

gio, donde le altre sono composte, o derivano. Vedi PRIMITIVO, COMPOSTO, DERIVATIVO, e RADICALE.

Così il Latino *fluo* è la radice di *fluctus*, *fluxio*, *flumen*, *fluvialis*, *influxus*, *refluens*, *fructifer*, *fructifonus*, *fructivagus*, &c. Così anche il Greco, *Deos*, è la radice di *ædeos*, *evdeos*, *evduoiapous*, &c.

E così ancora, benchè in un men proprio senso, il Danese *rood* è la radice della parola Inglese *root*, radice; il Latino *radix* la radice del Francese *racine*, come *rado* è la radice di *radix*; e per avventura *padios* la radice di *rado*.

Le lingue Greca, ed Ebraica s'imparano col mezzo di *radici*. — De' Dizionarj, alcuni sono in ordine d'alfabeto, altri sono disposti per *radici*, come *Scapula*, il *The-saurus* di *Faber*, e la prima edizione del Dizionario dell' Accademia Francese: nell' edizione del 1718, quest' ultimo è posto nell' usual ordine d'alfabeto. Vedi DIZIONARIO.

RADICETTA, *radicula*, piccola radice; nella Botanica, è un picciol punto scoperto col microscopio in tutt' i semi, il quale nel crescere della pianta ne divien la radice. Vedi RADICE. Vedi anche SEME.

Quando, nel seminare, la *radicetta* s'incontra ad essere alla parte più bassa, non è maraviglia, se la radice si stende sotterra, e se il tronco della pianta s'alza perpendicolarmente: ma quando la *radicetta* cade a restare alla più alta, come mai ella cambi la sua posizione per favorire l'ascendimento del tronco, è una delle maraviglie della vegetazione. Vedine una contezza più particolare sotto l'Articolo PERPENDICOLARITA'.

RADICI del tronco, d'una pianta, sono piccole *radici*, che crescono fuori dai tronchi delle piante. Vedi RADICE.

Queste sono di due sorte; 1. quelle che vegetano per una discesa diretta, essendo il luogo del lor germinare alle volte tutta la lunghezza del tronco, come in mente, &c. e alle volte solamente il punto più alto, come in rovi, &c.

2. Quelle, che non ascendono, nè discendono, ma gettano a rettangoli al tronco; le quali perciò, comechè in quanto al lor ufizio elle sieno vere *radici*, nulladimeno, quanto alla lor natura, sono un mezzo tra un tronco e una radice.

RADII *Brevis*. Vedi l'Articolo BREVIS. RADIOMETRO, un nome che alcuni Scrittori danno al *radio astronomico*, chiamato dagli Inglese *Jacob's Staff*, Bastone di Giacobbe. Vedi BALESTRINA.

RADIUS. Vedi RAGGIO.

RAFFINARE, l'arte o atto di purificare una cosa; o di renderla più bella, più netta, e più pura. Vedi PURIFICAZIONE, e CHIARIFICAZIONE.

RAFFINARE] è principalmente usato parlando di metalli, zucchero, e sale. Vedi METALLO, &c.

Il raffinamento dell' oro si fa in tre maniere: con antimonio, con solimato, o con acqua forte; il qual' ultimo metodo, ch' è di gran lunga il più usuale, e l' men pericoloso dei tre, si chiama *partire*: cominceremo da questo. Vedi l'Articolo ORO.

RAFFINARE, o propriamente *partire*, l' Oro con acqua forte.

Per l' operazione del *partire*, o di separare l' oro dall' argento con l' acqua forte, si prende a ragione d' una libbra d' oro impuro, e di due o tre d' argento; questi si fondono insieme in un crogiuolo, e quando son fonduti, si gittano nell' acqua fredda, ove essi diventano divisi in grani della grossezza di piselli. Questi grani tolti fuora, e seccati al fuoco, sono messi in un vaso da *partire*, che è un matraccio di pietra, e al metallo si aggiungono quattro libbre d' acqua forte. Poscia prendendo il vaso, si mette sui carboni, e nello spazio di circa un' ora, il raffinamento è fatto. Perchè all' aprire il vaso, non vi si trova altro che acqua forte, e l' oro ridotto in calce, o rena; restando l' argento tutto dissolto, ed imbevuto dall' acqua.

Per alzar l' oro alla sua dovuta finezza, ordinariamente gli danno, e ridanno l' acqua forte; adoprando pella prima volta mezza libbra; e pella seconda un quarto di libbra d' acqua, a ott' oncie di metallo. Se la terza acqua si trova buona e chiara, l' operazione è finita: e lavatafi la calce dell' oro in acqua replicata, si liquefa di nuovo in un crogiuolo, prima con fuoco ben leggiero, e poscia con veemente, per gittarla in verghe.

Si dee aggiungere, che l' argento insieme colle impurità dell' oro, si trova così perfettamente incorporato coll' acqua, che all' occhio null' altro v'appare che il puro liquido;